Inaugurata dal Presidente del Consiglio la XXX Fiera del Levante

Moro: fedeltà atlantica e controllo dei salari

Criticata l'« irrequietezza » degli alleati nel centro-sinistra — Saragat non ha potuto partecipare alla cerimonia — Presenti 37 paesi e 8222 espositori — Il quartiere fieristico è di 350.000 mq.

Nostro servizio

BARI, 7

Trattenuto a Roma il Presidente della Repubblica « da impegni inerenti al suo alto ufficio », è stato Moro a inaugurare la XXX edizione della Fiera del Levante. Egli ha solennizzato l'occasione con un discorso che ha il valore di una dichiarazione programmatica: vi si rinvengono infatti conferme e anticipazioni di politica economica e di politica estera che nella più schietta tradizione « moderata », dovrebbero ispirare la azione di governo per un buon periodo di tempo. La ripresa della stagione politica ci ridà un primo ministro che annuncia a destra propositi di « continuità » e chiama gli alleati a far blocco attorno alla ragion di stato: riorganizzazione capitalistica, concentrazione finanziaria, contenimento della dinamica salariale saranno le coordinate del centro sinistra all'interno. In politica estera l'Italia sarà « atlantica »: *tout court* « solidale » con gli Stati Uniti saprà « lealmente » onorare gli impegni della Nato.

Moro ha esordito ricordando le « benemerenze » della Cassa per il Mezzogiorno, ma si è immediatamente contraddetto dovendo riconoscere che uno dei problemi centrali del nostro sistema economico resta « la eliminazione degli squilibri interni ». Ha difeso il « meridionalismo » dei vari governi dc esibendo ragguagli complessivi sull'intervento straordinario in opere pubbliche, insediamenti industriali e servizi che presi a sé non dicono nulla perché nascondono la qualità e la direzione degli investimenti. Neanche un cenno — invece — al macroscopico fenomeno dell'emigrazione che si continua a pianificare a freddo ipotizzando lo espatrio di trecentomila unità lavorative nel quinquennio considerato dallo schema Pieracini.

Eppure Moro trova che un tale « meridionalismo » è « il presupposto per rafforzare il processo di autosviluppo del Mezzogiorno », afferma che il Sud e il Nord non sono poli antitetici della espansione economica (dove non si comprende perché la classica « forbice » si allarghi a vista d'occhio) e garantisce infine che il posto del Mezzogiorno nella programmazione è « di grande significato ». Ma siamo in un circolo vizioso: il Piano non è che la consacrazione istituzionale delle tendenze di sviluppo in atto. Le sue « finalità » oltretutto sono affidate al reperimento di risorse che il processo di accumulazione sacrifica alle attuali convenienze di mercato. Non per niente il fatidico 5% dell'incremento annuale del reddito, preventivato dal Bilancio, resta fantomatico e Moro è costretto ad ammettere che gli investimenti produttivi faticano a tornare « ai livelli indicati nel progetto di programma di sviluppo ». La sua diagnosi della ripresa è moderatamente ottimistica « Possiamo costatare — osserva il Presidente del Consiglio — una migliore solidità delle nostre attività produttive » (che sono sostenute in buona parte dalla domanda estera) ma il problema degli investimenti « resta ancora il punto più delicato della situazione » e finché esso persiste « non si possono dire definitivamente concluse le vicende congiunturali » (ne fa fede — anche se Moro non ne parla — la massa ingente dei disoccupati).

Quali prospettive si annunciano? Moro evoca la minaccia di una nuova recessione se non si salvaguardano « quegli equilibri che l'esperienza recente ci ha dimostrato così essenziali ». Di qui due indicazioni di fondo: la necessità di rendere competitiva l'economia nazionale nel quadro di una comunità europea « libera da artificiose barriere » e l'invito ad una più razionale organizzazione dei processi produttivi.

Segue un appello alla « austerity » che non ha più niente di « congiunturale »: è una ipoteca messa fin d'ora sulla programmazione, un nuovo tentativo di vincolare a lungo termine la dinamica salariale alla produttività del sistema. Moro chiama tutto ciò la « pace sociale », la « società giusta ».

Il quadro politico entro il quale deve svolgersi questo processo è — manco a dirlo — il centro sinistra. Il Presidente del Consiglio ammonisce i « partners » del governo a rigar dritto, a rendersi conto che « fuori di questa cornice » ci sono i « rischi dell'estremismo », a procedere « con accorto realismo ». Perciò bisogna « respingere la tentazione di una costante irrequietezza » e sviluppare « una cooperazione che non escluda il dibattito, ma solo ne sconsigli la forzatura polemica. Dobbiamo andare avanti tutti insieme ».

L'ultima parte del discorso è dedicata alla situazione internazionale. Moro spende parole inutili sulla « nostra vocazione universale di amicizia » e traccia un limite perentorio alla politica estera del governo a causa delle « nostre effettive esigenze di sicurezza e dei nostri specifici doveri di solidarietà e lealtà ». Segue un generico impegno a rafforzare l'autorità morale dell'ONU che « non è uno strumento perfetto né per la sua estensione né per i suoi poteri ». Ammissione che potrebbe servire a qualcosa se non si accompagnasse ad una ostinata conferma dello statu quo. La politica internazionale — dice Moro — è fondata in larga misura su equilibri di potenza e bisogna evitare che siffatti equilibri siano travolti.

Prima di Moro il presidente della Fiera, Triggiani, aveva tenuto il discorso inaugurale che si segnala per due passaggi polemici: uno sulla necessità di espandere le aree irrigue e irrigabili del Mezzogiorno, l'altra sulla preoccupazione che al processo di concentrazione finanziaria corrisponda un minore impegno di industrializzazione del sud.

La Fiera del Levante anche quest'anno si presenta come una imponente rassegna di paesi e di espositori, un grande mercato internazionale, e più specificamente, mediterraneo e mediorientale. Il quartiere fieristico si estende su una superficie di 350.000 metri quadrati, dei quali 215.000 sono riservati alle diverse esposizioni in padiglione, sotto tettoia o allo scoperto. Le nazioni partecipanti sono 37 e gli espositori sono 8.222.

Un posto considerevole alla Fiera del Levante è occupato dai beni strumentali e d'investimento; dalle mostre edilizie che quest'anno ricoprono aree ancora più vaste di quelle delle precedenti edizioni. Grande spazio è riservato anche alle esposizioni concernenti l'agricoltura e la meccanizzazione di questo settore economico.

Notevole interesse, anche per la grande pubblicità che ne fanno gli americani, hanno destato gli impianti per la desalinizzazione delle acque marine e salmastre. Alcuni di questi funzionano nel padiglione producendo circa 40 000 litri di acqua potabile al giorno. Anche la Breda presenta una documentazione fotografica sull'impianto di disalinizzazione che verrà installato presso l'istituto di ricerca « Breda » in Bari.

Roberto Romani

Ripreso il dibattito sulla programmazione

Il P.L.I. elogia il nuovo testo del Piano

Il ministro del Bilancio afferma che il nuovo testo ha l'adesione politica, anche se non formale, del governo — I deputati del PCI e del PSIUP criticano l'ulteriore arretramento del Piano e pongono il problema della correttezza procedurale — Peggiorato anche il progetto di legge anti-trust in discussione alla commissione Industria

Il nuovo testo del Piano riscuote elogi del PLI che nel dibattito sulla programmazione è il più diretto portavoce della Confindustria, nello stesso tempo questo documento riceve la adesione politica, anche se non formale del governo di centro sinistra. Queste sono le due considerazioni politicamente più importanti che sono emerse dalla riunione della commissione Bilancio della Camera. Quella di ieri è stata una discussione, ancora una volta, procedurale: ma anche in questa sede la sostanza dei problemi in discussione si è riproposta in tutta la sua importanza.

La critica al nuovo testo del Piano è stata quanto mai vivace. Ha preso la parola per primo l'on Valori (PSIUP) affermando che il testo, del resto non ufficiale, presentato dai due relatori apporta mutamenti sostanziali e peggiorativi al primitivo progetto governativo. L'on Valori ha chiesto che la commissione riprenda i suoi lavori sulla base di una informazione dei relatori che illustri i mutamenti intervenuti: che le commissioni di merito siano investite dei mutamenti.

Il compagno Barca è intervenuto subito dopo sottolineando che mutamenti gravemente peggiorativi sono stati inseriti per quanto riguarda l'occupazione, gli impieghi sociali, l'agricoltura, il finanziamento del Piano. Barca si è associato alle due richieste espresse da Valori, richieste già avanzate dal gruppo comunista alla presidenza della commissione nei giorni scorsi. Il parlamentare comunista ha poi posto un problema più grave e complesso. Quale è il testo del Piano — ha chiesto — cui la commissione deve fare riferimento nel presentare i propri emendamenti? Il nuovo testo non è ufficiale, né il governo si è pronunciato su di esso. Non superando queste difficoltà, ha detto il compagno Barca, la maggioranza si addosserà la responsabilità di ritardare di molto il dibattito sul Piano.

A questo punto una importante e qualificante dichiarazione è stata fatta dall'on. Alpino, del PLI, uomo notoriamente portavoce dei grandi gruppi finanziari e della linea della Confindustria. Egli ha riconosciuto che il nuovo testo del Piano contiene modifiche sostanziali rispetto al precedente e ha rilevato con compiacimento che tali modificazioni si muovono nella direzione dell'accoglimento della « critica liberale ». Questo elogio ha chiarito molte cose. Del resto il confindustriale *24 Ore* aveva già espresso la sua approvazione ai mutamenti del Piano, in particolare alla soppressione del capitolo che specificava i criteri della futura legge urbanistica, criteri che non sono stati sostituiti da altri più giusti e rispondenti alla necessità di una efficiente legge urbanistica.

Altri interventi sono stati svolti dai compagni on. Failla e Raucci. Essi hanno soprattutto insistito sull'atteggiamento del governo. Il nuovo testo non può rimanere così come è ora « non ufficiale »: o viene approvato dal Consiglio dei ministri o comunque viene presentato alla Camera come documento ufficiale. In ogni caso, hanno ribadito i deputati comunisti, la maggioranza ha il dovere di dare alla presentazione del nuovo testo un carattere proceduralmente corretto.

A questo punto è intervenuto il ministro del Bilancio on. Pieraccini. Egli ha affermato che il nuovo testo ha una adesione politica generale da parte del governo, anche se questa adesione non è — evidentemente — una approvazione formale. Il ministro ha poi reso ai giornalisti una dichiarazione nella quale difende il nuovo testo. Per quanto riguarda le riforme (anche quella urbanistica) il ministro del Bilancio ha detto che si è per esse posta una esigenza giuridica nel senso di lasciare nel Piano le linee fondamentali di esse rimettendone però i dettagli alle rispettive leggi da emanarsi. E ciò — ha affermato — secondo una esigenza avanzata da vari commissari, anche di opposizione.

Nulla in contrario — ha proseguito il ministro del Bilancio — a reinserire nella legge tutti i dettagli sull'urbanistica stralciati proprio in ossequio — ha detto — ad una esigenza giuridica. Ma il problema, ci sembra chiarissimo, non può certo risolversi con questo « togli e metti » in un susseguirsi di testi che sta intaccando la stessa serietà del dibattito. Per l'urbanistica, in particolare, il problema è di delineare i criteri base di una legge che risponda alle aspettative del paese per un problema che ha assunto aspetti drammatici, come insegnano i fatti di Agrigento, secondo richieste che sono state avanzate da un vasto schieramento democratico. E' oggi il governo in grado — in sede di discussione del Piano — di dare questa prova di volontà politica? E' a questo interrogativo — per quanto riguarda l'urbanistica — che si dovrebbe rispondere.

Il problema procedurale è comunque rimasto aperto. Il compagno Barca (al quale si è associato il dc Biasutti) ha sollecitato la presidenza della commissione, d'accordo con la presidenza della Camera, a risolvere la questione del testo base nei confronti del quale verranno presentati gli emendamenti. La commissione proseguirà oggi il dibattito ascoltando i relatori on. Curti e De Pascalis sulle modificazioni apportate al Piano.

Nella stessa giornata di ieri la commissione Industria della Camera ha proseguito l'esame di un progetto di legge collegato alla programmazione: il disegno di legge sulla libertà di concorrenza, detto antitrust. Anche questo progetto è stato ulteriormente peggiorato dal ministro Andreotti, il quale ha del tutto ignorato le conclusioni dell'inchiesta parlamentare sui monopoli. I deputati comunisti on. Bastianelli e Natoli hanno affermato che il gruppo comunista si riserva di intervenire con emendamenti al progetto governativo sia in sede di discussione degli articoli che in aula. Il presidente della commissione, on. Giolitti, ha invitato i gruppi a considerare l'opportunità dell'esame della legge in commissione in sede legislativa.

d. l.

Assegnato « ex-aequo »

A Cederna e Aristarco il XVII Premio « Prato »

I due autori hanno vinto rispettivamente con « Mirabilia Urbis » e « Il dissolvimento della ragione » - 68 le opere concorrenti

Dal nostro corrispondente

PRATO, 7.

Antonio Cederna con *Mirabilia Urbis* (editore Einaudi) e Guido Aristarco con *Il dissolvimento della ragione* (editore Feltrinelli) sono i vincitori « ex aequo » della 17 edizione del « Premio letterario Prato ».

La decisione, unanime, della giuria ha inteso, così, premiare le opere che maggiormente si richiamano allo spirito del bando per un'opera « ispirata ai valori di civiltà sorti dagli ideali e dalla realtà della Liberazione ».

Il dibattito tra i componenti la giuria è stato intenso e vivace. L'esame delle 68 opere concorrenti ha condotto alla formazione di numerose « rose » di candidati; prima di 28, poi di 18 e, infine, di 7, attorno alle quali particolarmente si è allargata la discussione.

Tale « rosa », oltre alle due opere premiate, comprendeva: *Ponte Zarathustra*, di Felice Chilanti; *Antifascismo tra i giovani*, di Aldo Capitini; *Le indulgenze*, di Libero Bigiaretti; *Vita di Antonio Gramsci*, di Giuseppe Fiori; *La strada del Davai*, di Nuto Revelli. Infine, la « rosa » si è ristretta alle due opere vincitrici e al romanzo di Bigiaretti. La giuria ha accolto il principio della divisione del premio in quanto le due opere di Cederna e Aristarco sia pure in modo diverso pongono all'attenzione dei lettori due problemi ugualmente essenziali.

Antonio Cederna, con *Mirabilia Urbis*, affronta il problema della speculazione sulle aree fabbricabili e della caotica urbanizzazione a Roma. Un tema — questo della speculazione edilizia — a cui l'opinione pubblica è stata drammaticamente richiamata con la frana di Agrigento, che assume tinte fosche in Sicilia e proporzioni scandalose a Roma, ma che è antico e generale e pesa sulla società italiana.

Anche il mondo dello spettacolo ha oggi un interesse generale, e Aristarco con *Il dissolvimento della ragione*, compie una attenta analisi del cinema contemporaneo e un tentativo autorevole di stabilire i principi estetici di un'arte nuova.

Si può dunque dire che la giuria, spartendo il premio, ha inteso — ci sia consentita la apparente contraddizione — non spartirlo, premiando due opere che, pur trattando argomenti diversi, muovono verso la ricerca, l'esaltazione e lo sviluppo di ideali e valori comuni. La premiazione avrà luogo domani giovedì alle ore 21.30 nel salone comunale, nel corso di una solenne cerimonia. La giuria del premio è composta da Franco Antonicelli, Arrigo Benedetti, Giorgio Bocca, Ugo Cantini, Cesare Grassi, Armando Meoni, Silvio Micheli, Geno Pampaloni, Salvatore Quasimodo, Ernesto Ragionieri, Raffaello Ramat, Mario Tobino, Diego Valeri.

o. m.

Da domani a domenica

XX Congresso a Livorno della Pubblica assistenza

LIVORNO, 7.

Si apriranno venerdì 9 nella nostra città i lavori del XX Congresso nazionale delle associazioni di pubblica assistenza e soccorso. Le 140 associazioni laiche, che operano in tutta Italia con oltre cinquecento mezzi d'intervento, si riuniscono a Livorno per esaminare il bilancio della loro meritoria attività e i compiti che sempre più si pongono nel campo dell'assistenza e del pronto intervento.

I temi del congresso sono stati enunciati questa sera nel corso di una conferenza stampa da parte delle associazioni di pubblica dente della Federazione nazionale delle associazioni di pubblica assistenza e soccorso.

I lavori congressuali inizieranno nel pomeriggio di venerdì presso il palazzo dei Portuali e proseguiranno nelle giornate di sabato 10 e domenica 11. Oltre ai 120 delegati in rappresentanza delle associazioni sparse in tutte le città italiane, saranno presenti domenica al congresso più di 3 500 partecipanti, in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia. Sono anche previste le partecipazioni del ministro della Sanità Mariotti, di parlamentari e di autorità cittadine che figurano nel comitato d'onore.

Il programma del congresso oltre alla relazione del presidente e la elezione degli organi federali comprende incontri fra le varie associazioni convenute a Livorno con le autorità, un ricevimento in Comune offerto dal sindaco compagno Raugi e domenica mattina un corteo per le vie cittadine con deposizione di corone al monumento ai Caduti e al bassorilievo dei Partigiani.

Il senato della Repubblica numerose amministrazioni comunali e provinciali associazioni ed enti, giornali, le federazioni del PCI e del PSI, la Camera del Lavoro, hanno inviato al comitato organizzatore del congresso medaglie d'oro, targhe e coppe.

Sospensione

COSENZA, 7

Il Comitato direttivo della Federazione del PCI di Cosenza, nella sua riunione del 5 settembre, ha preso in attento esame la condotta politica e morale dell'universitario Aldo Pudise e, dopo ampio dibattito ha deciso alla unanimità di sospenderlo con effetto immediato da ogni attività di partito deferendolo, nel contempo, al Comitato federale e alla Commissione federale di controllo per l'adozione dei provvedimenti disciplinari adeguati.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo sono stati convocati per venerdì 9 settembre alle ore 17.

Disagio in Sicilia dopo lo scandaloso voto del centro-sinistra sul « sacco » di Agrigento

Reazioni nel PSI e nel PSDI per la «fiducia» al governo

Il PSI paga il costo maggiore alla capitolazione dinanzi al diktat della DC - Una dichiarazione del compagno Taormina - Violenta nota polemica dell'agenzia della sinistra del PSDI - Rivelazioni dell'«Espresso» su magistratura e malgoverno in Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

La copertura momentaneamente assicurata ieri sera dal centro-sinistra ai responsabili politici del « sacco » di Agrigento e ai loro favoreggiatori con un colpo di maggioranza al Parlamento siciliano, è oggi al centro degli indignati commenti dell'opinione pubblica. Lo scandalo è tanto più evidente se si tiene conto che il governo — come si sa — ha addirittura posto la questione di fiducia sugli emendamenti del quadripartito che svuotavano di ogni contenuto moralizzatore la mozione del PCI e del PSIUP, per sfuggire così al voto segreto sulle richieste della opposizione di sinistra. Delusione e amarezza si colgono in modo evidente anche tra le file socialiste per l'umiliante cedimento del PSI al *diktat* democristiano che assicura ancora impunità ai responsabili del disastro, e a chi — come l'assessore agli enti locali, Carollo contro il quale, pure, i socialisti avevano condotto una violenta polemica — ha manovrato per coprire ogni colpa, e che alimenta la campagna di sfiducia nelle istituzioni autonomistiche.

In effetti, è proprio il PSI a pagare il costo maggiore e più avvilente della scandalosa operazione di salvataggio della cricca democristiana di Agrigento. Ed ecco infatti le prime conseguenze della resa incondizionata del PSI: 1) l'umiliazione del capogruppo parlamentare Lentini, che appena lunedì scorso aveva avuto parole di fuoco contro la DC e che ieri sera invece ha apposto la sua firma in calce al documento del centro-sinistra, accanto a quella dei d.c. agrigentini Bonfiglio e Rubino, che sono figure essenziali e determinanti della vergognosa ad un tempo drammatica vicenda; 2) l'esplosione immediata della crisi negli organi del partito socialista ad Agrigento, con le dimissioni dello stesso Lentini e di altri quattro dirigenti del comitato esecutivo provinciale, in polemica anche con le posizioni accomodanti assunte dal segretario regionale del PSI, Laurìcella, nei confronti della DC; 3) la spaccatura nello stesso gruppo parlamentare regionale del PSI in seguito al nobile gesto del compagno Taormina che, con il suo « no » non soltanto all'indecoroso documento del centro-sinistra ma anche alla fiducia al governo, ha voluto ancora una volta dissociare le proprie responsabilità da quelle della destra autonomista del partito, 4) la mortificazione, l'umiliazione addirittura, dell'azione politica condotta a livello statale proprio da un ministro socialista, Mancini, 5) il diffondersi di un clima di disagio e di malcontento crescenti alla base del partito e tra le forze che sono oggi prigioniere della gabbia quadripartita.

Di questo disagio si fanno interpreti, oggi, lo stesso compagno Taormina in una dichiarazione alla stampa, e la agenzia della sinistra socialdemocratica, con una nota molto aspra, che suona aperta condanna dell'operato della squallida e raccogliticcia pattuglia dei deputati regionali del PSDI che, prima, nel corso del dibattito, hanno taciuto e poi, al momento del voto, hanno fatto anche loro quadrato intorno alla DC e agli speculatori.

Dopo aver ribadito il suo dissenso dalla formula e dall'esperienza di centro-sinistra, il compagno Taormina ha [illegible] tro detto « Ieri sera [illegible] non si trattava di mettere [illegible] sione la formula di [illegible] bensì di dare al centro [illegible] a un mordente morale [illegible] più necessario in quanto [illegible] noi della minoranza socialista, non è mai stato e non è abbastanza ricco il mordente riformatore annunciatoci dai promotori della partecipazione del PSI al governo. Ora, ieri, la mozione della maggioranza non consentiva che si appagasse questa esigenza, e quindi non potevo assolutamente approvarla...; sarebbe stato, questo, un venir meno alla lotta intransigente contro il malcostume, lotta che deve restare un prezioso patrimonio dei socialisti. E il mio voto contrario era, dunque, inevitabile ».

Per *Sinistra democratica*, quello che è accaduto all'Assemblea siciliana costituisce una « frana più grave di quella stessa che ha sconvolto mezza città dei Templi ». Questa soluzione provvisoria del caso di Agrigento — afferma l'agenzia socialdemocratica — contiene già una dose massima di veleno politico, di quel veleno che in Sicilia agisce più che altrove, con le conseguenze più nefaste ». Secondo la nota, il veleno è « la convinzione sempre più diffusa e radicata in larghi strati dell'opinione pubblica siciliana », ma « il fenomeno si nota non soltanto al di là dello stretto di Messina », « che la DC comanda, e che contro la DC non ce la può nessuno ».

Che non ce la possano neppure — o, piuttosto, non vogliano agire? — alcuni organi della giustizia è intanto il tema di un esplosivo reportage su malgoverno e magistratura e sui rapporti fra magistrati e classe politica de che l'*Espresso* pubblica nel numero odierno, prendendo spunto da un altro aspetto sconcertante della vicenda agrigentina che l'*Unità* ha già più volte messo in luce, sollecitando l'intervento personale del Presidente della Repubblica: il silenzio, cioè l'inattività che per troppo tempo ha contraddistinto l'atteggiamento dei giudici di fronte alla aberrante vicenda che ha avuto per teatro la città dai piedi argilla.

Nel servizio dell'*Espresso* vengono ricapitolati tutta una serie impressionante di casi sconcertanti e di inquietanti « coincidenze » di cui — rivela il settimanale romano — si sta ora interessando anche il ministro di Grazia e Giustizia, Reale.

Giorgio Frasca Polara

Nuovo slancio di solidarietà

Per il Vietnam cassette sanitarie e manifestazioni

La campagna di solidarietà per il Vietnam prosegue senza soste con la raccolta dei fondi per l'acquisto di cassette sanitarie e con manifestazioni unitarie.

A Pesaro l'appello lanciato dal comitato permanente per la pace nel Vietnam di sottoscrivere cassette sanitarie è stato raccolto con entusiasmo da vasti strati della popolazione. In breve tempo è stata realizzata la somma necessaria all'acquisto di 12 cassette ma la sottoscrizione prosegue con successo.

In provincia di Bologna in nedì sera si sono svolte manifestazioni di solidarietà a Casalecchio e a Funo di Argelato.

Il gruppo dei senatori del PSIUP ha inviato 200 mila lire per cinque cassette: Gaetano Iafelice di Sesto S. Giovanni lire 1000; la Camera Confederale del Lavoro di Verona lire 40 mila; la Federazione comunista di Parma ha inviato lire 120 mila per tre cassette sottoscritte dalla sezione comunista di Fidenza dalla sezione comunista R. Reverberi di Parma e dai consiglieri comunali e provinciali del PCI di Parma.

L'apparato della Federazione comunista di Bergamo ha sottoscritto lire 40 mila. Dalla Federazione comunista di Brescia sono pervenute lire 80 mila per due cassette. L'apparato della Federazione cooperative e mutue di Bologna ha inviato lire 16 mila. La sezione ANPI di Vignola, Modena, e il comitato provinciale ANPI di Modena hanno versato lire 80 mila per due cassette. La Federazione giovanile comunista di Messina ha inviato lire 40 mila raccolte in una sottoscrizione popolare. Da un gruppo di comunisti e simpatizzanti del deposito locomotive officine motori di Firenze sono arrivate lire 126 mila. La sezione comunista di Mondovì, Cuneo, ha sottoscritto lire 40 mila. Lire 69 900 sono pervenute dai dipendenti della compagnia di assicurazioni UNIPOL di Bologna.

Da Livorno sono giunte lire 80 mila raccolte dal comitato del PCI della zona Cecina, dai lavoratori della Gulf e dall'apparato della Federazione comunista. Le sezioni comuniste di Chiavari e Lavagna, Genova, hanno inviato lire 40 mila. A nome di un gruppo di ferrovieri del deposito locomotive di Rimini sono state inviate lire 18 mila. Il Comitato comunale ex partigiani e deportati di San Canzian d'Isonzo, Gorizia, ha sottoscritto lire 40 mila per una cassetta.

I signori Eugenio e Marcello Folco, residenti a Parigi, di passaggio per Roma hanno sottoscritto lire 80 mila per due cassette. L'avvocato Loreto Parenti di Roma ha versato lire 40 mila. Dal comitato provinciale dell'ANPI di Asti sono state inviate lire 40 mila. La sezione comunista di Villa Fastiggi, Pesaro ha sottoscritto lire 40 mila per una cassetta. I gruppi consiliari del PCI e del PSIUP di Castiglion del Lago, Perugia, hanno sottoscritto lire 40 mila. I dipendenti del movimento cooperativo del Trasimeno hanno versato lire 40 mila. Antonio Eto di Torre Annunziata, Napoli, ha inviato lire mille.

La sezione ANPI di Verzuolo, Cuneo, ha fatto pervenire lire 40 mila. La sezione comunista di Bobbio, Piacenza, in memoria del compagno Raffaele Sedano, ha sottoscritto lire 40 mila. La cellula femminile della sezione comunista Gramsci di Pescara ha sottoscritto lire 40 mila raccolte tra un gruppo di cittadini tra cui il signor Enzo Ciammaichella della sinistra d.c. pescarese. La cooperativa industriale romagnola di Imola ha inviato lire 40 mila. Tramite la *Voce* di Ancona sono state inviate lire 160 mila per quattro cassette raccolte da un gruppo di comunisti lavoratori portuali, dalle donne comuniste di Ancona e dal comitato comunale del PCI di Falconara.

E' la decima vittima nel giro di un mese

Pastore sardo assassinato mentre difende il suo gregge

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7

La lotta per i pascoli e per il bestiame ha provocato un'altra vittima in Sardegna, la decima nel giro di qualche mese. Nelle campagne di Lodè è stato barbaramente assassinato il pastore Salvatore Carta di 38 anni. Il pastore, che custodiva il suo gregge in località Su Ganziu, è stato assalito durante l'operazione di mungitura delle pecore. Secondo una prima ricostruzione del delitto, il Carta avrebbe tentato di mettere in fuga degli abigeatori che volevano impossessarsi di parte del suo gregge. Raggiunto dagli aggressori è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco sparatogli in bocca.

La scoperta dell'assassinio è stata fatta da un fratello della vittima, Pietro di 33 anni. Il giovane si era recato all'ovile per sostituire Salvatore. A cento metri da un recinto, nascosto dietro un cespuglio ha notato un corpo semicarbonizzato: si trattava del fratello maggiore. Pietro, stravolto, fuggiva verso il paese per denunciare l'accaduto ai carabinieri. Diverse ipotesi sono state avanzate sul fatto che il cadavere è stato rinvenuto semicarbonizzato. Secondo una prima versione i banditi, nel tentativo di far scomparire le tracce del delitto, avrebbero dato fuoco al corpo del Carta.

Le campagne della zona vengono ora setacciate da ingenti forze di carabinieri e poliziotti: nessuna traccia, però, si è trovata degli autori del crimine.

La Giunta regionale, dal canto suo, ha esaminato oggi la situazione dell'ordine pubblico nell'isola e ha fatto conoscere il suo punto di vista sul problema del banditismo.

Nel comunicato diffuso alla stampa, la Giunta afferma testualmente che « non devono essere proposte dal governo provvedimenti legislativi la cui applicazione si preveda limitata alla Sardegna ». In pratica è il rifiuto di una legge come quella varata l'anno scorso per combattere la mafia in Sicilia, legge ritenuta anticostituzionale.

Il fenomeno del banditismo è tuttavia grave in quanto compromette la sicurezza delle campagne e pregiudica fortemente uno dei capisaldi dell'economia isolana: il settore agro-zootecnico.

Il ritardo con cui si sono mossi i governanti regionali è stato sottolineato dal vice Presidente dell'Assemblea sarda compagno Girolamo Sotgiu in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale.

Dice Sotgiu: « Come era facilmente prevedibile, dopo le dichiarazioni di Taviani, la Giunta regionale ha evitato di allinearsi con quei settori oltranzisti dell'opinione pubblica che, specie dalle colonne dei quotidiani sardi hanno reclamato a gran voce misure straordinarie di repressione e una legge speciale. La Giunta ha invece collegato la richiesta della intensificazione delle misure di prevenzione e di repressione all'affermazione della necessità di una politica che — promossa dalla Regione, e con lo Stato aderente ai suoi impegni — incida nelle strutture economiche arretrate.

« Tuttavia, la parte del comunicato relativa alla richiesta di un maggiore impegno dello Stato nella prevenzione e nella repressione, non solo non appare chiara, ma non coglie il dato reale della situazione attuale, che, se per un verso è caratterizzata da uno sviluppo preoccupante della delinquenza con episodi dolorosi e clamorosi, per l'altro verso risulta caratterizzata dal fatto che in larga parte della Sardegna per una intera categoria di cittadini (i pastori) si è di fatto determinato un intollerabile e insopportabile regime di stato d'assedio. Per il solo fatto di essere pastore, si è già sospetti; e per il fatto di vivere nel Nuorese si è sottoposti ad una specie di regime di libertà vigilata. D'altra parte, non appaiono nemmeno sufficienti le misure positive che vengono proposte, anche se su alcune di esse, che appaiono interessanti, sembra utile e possibile lavorare ».

g. p.

Richiesta della CGIL al governo

Riesaminare su nuove basi la vertenza medici-Inam

La Segreteria della CGIL ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, al ministro del Lavoro, sen. Bosco, e al ministro della Sanità, sen. Mariotti, in cui « riconferma la sua opinione sull'accordo INAM-FNOOMM, espressa a mezzo dei propri rappresentanti nel Consiglio d'Amministrazione dell'INAM ».

« I complessi problemi che erano alla base della controversia, relativi all'assistenza, alla gestione democratica e all'efficienza dei servizi, alle condizioni normative ed economiche del lavoro medico — aggiunge la lettera — non soltanto non sono stati risolti, ma nemmeno avviati a soluzione, ne è una riprova il permanere dell'agitazione con l'assistenza indiretta ancora in atto in numerose province e nei confronti degli altri enti mutualistici, da cui deriva ai lavoratori l'ulteriore prolungamento del grave stato di disagio e la generale profonda insoddisfazione, insieme a quella delle categorie mediche, per le disattese soluzioni auspicate da tempo dall'organizzazione sindacale.

« In questa situazione — prosegue la lettera — è pertanto urgente l'intervento del governo per garantire ovunque il ritorno alla normalità con il ripristino dell'assistenza diretta.

« La riconosciuta generale esigenza di affrontare i problemi della riforma sanitaria con provvedimenti tesi, sia pure nella loro gradualità, a fare avanzare la costruzione di un nuovo moderno ordinamento di assistenza sanitaria è stata ripetutamente sostenuta dai sindacati dei lavoratori, le cui posizioni sono state largamente confortate dall'adesione delle grandi masse popolari. Su queste decisioni ha particolarmente insistito la CGIL, fornendo in questo senso anche concrete indicazioni. Le posizioni a suo tempo presentate, riconsiderate oggi, di fronte agli avvenimenti più recenti, rivelano ancora tutta la loro sostanziale validità.

« Con rammarico — afferma il documento della CGIL — la Segreteria confederale deve rilevare che la condotta della vertenza non ha corrisposto alle esigenze e alle possibilità che la situazione offriva per le soluzioni attese e dai lavoratori e dalle categorie mediche. Restano quindi, aperti tutti i problemi, certamente aggravati dalla lunga vertenza, e che sono tali da richiedere indilazionabili misure di avvio alla riforma sanitaria.

« Per questi motivi la Segreteria della CGIL — conclude la lettera — ritiene giusto ed urgente richiedere la realizzazione di incontri fra il governo e le Confederazioni dei lavoratori per riprendere, su nuove basi, l'esame della situazione e per l'elaborazione di soluzioni adeguate dei problemi di fondo.

Si chiama Pietro il terzo nipotino del Presidente Saragat

La signora Ernestina Santacatterina, figlia del Presidente della Repubblica on. Saragat, ha data alla luce un bambino al quale è stato dato il nome di Pietro in ricordo di un fratello del Capo dello Stato deceduto anni or sono.

La puerpera e il neonato — terzo nipotino di Saragat — godono ottima salute.

Urbanisti perugini a Bratislava

PERUGIA, 7

Una delegazione di sei studiosi di Perugia, guidata dal professore universitario Antonio Berardo, è giunta oggi a Bratislava accolta dal presidente del comitato municipale della capitale slovacca.